



182

il verso di Virgilio per Marcello :

Sed frons læta parum, & dejecto lumina vultu.
Questa statua in marmo di *Lumi* è conosciuta sotto il nome di Antinoo del Campidoglio, di dove è stata qui trasferita. La quarta sala dicesi di *Laocoonte*. Qui sono quattro belle colonne di *verdeantico* prese dalla Chiesa di *Montmorency*, dove decoravano il mausoleo del contestabile *Ansiè de Montmorency*. Queste colonne sono di un marmo, e della più nobile qualità. Il marmo verde è quello stesso, che traevasi dalle vicinanze di *Tessalonica*. Le statue, che qui s'ammirano fra le altre sono *Giasone*, *Menelao*, *Giove*, *Esculapio*, *Meleagro*, *l'Oceano*, e *Laocoonte*. *Giasone* detto *Cincinnatiato* si vede nudo. L'artista l'esprime nel momento, in cui questo principe invitato ad un pubblico festino da *Pelia* re di *Tessaglia*, per andarvi, traversa il torrente *Anauros*, portando sulle spalle *Giunone* trasformata in una vecchia. Giunto all'altra riva, mentre è per mettersi il sandalo al piede diritto, *Giunone* riprende la sua forma divina. *Giasone* stupefatto gira la testa con un movimento di sorpresa: egli dimentico di mettersi l'altro sandalo, s'affretta di correre a *Pelia*. Questi atterrito riconosce in lui l'uomo di un solo sandalo,



dalo, che dovea essere il suo uccisore, secondo l'oracolo. Questa statua di marmo Pentelico era prima in Roma nella villa Negroni, indi fu a *Versailles*, donde fu qui trasferita. Menelao si vede in atto di rapire dal campo di battaglia Patroclo ucciso da Ettore. Il re di Sparta sembra chiamare soccorso per sottrarre ai Trojani vincitori il corpo dell'eroe, che egli tiene nelle braccia, per consegnarlo all'afflitto Achille. Il di lui elmo è riccamente ornato di bassirilievi, che rappresentano il combattimento d'Ercole contra i Centauri. Poche teste antiche offrono un insieme più imponente, e più pittoresco di questo. Si vede Giove in un busto di marmo di Luni preso dal Vaticano. La serenità, la dolcezza, e la maestà, che traspariscono in questa testa, danno la perfetta idea degli epiteti *Optimus Maximus Mansuetus*, che gli antichi davano al re degli uomini, e degli Dei. In un busto di marmo Pentelico è espresso Esculapio figliuolo di Apollo, e Dio della medicina. Egli è caratterizzato da una specie di turbante formato da una piccola fascia di drappo, ornamento singolare, che si vede in molte immagini di questo Dio, ed in alcuni ritratti di antichi medici. Melagro figlio di Enea re di Calidonia con una fem-

plice clamide, che è attaccata sulle spalle, e gira intorno al suo braccio sinistro. Egli è nella mossa di riposo dopo di aver ucciso il formidabile cinghiale. Gli si vede a fianco la testa dell'animale devastatore, e non molto lungi si osserva il di lui cane fedele. Questo è un capo d'opera dell'antica scultura. E' di un marmo greco di colore quasi cenerino simile a quello, che gli antichi traevano dal monte *Hymette*. Apparteneva prima al Vaticano. Il Dio Marino detto l'*Oceano*: le pelli, o membrane di pesce, che gli cuoprono le gote, le ciglia, ed il petto: i delfini, che escono dalla di lui barba ondeggiante, i flutti che sono figurati sulle parte dell'*Herme*, fanno riconoscere nella di lui testa colossale uno di quegli Dei, di cui l'antica mitologia greca popolò il mare. I pampini di cui è coronato indicano la fertilità delle campagne, e delle colline di Napoli, donde fu tratto. Le corna sono forse un simbolo de' tremuoti, che gli antichi attribuivano al mare, ed alle sue divinità. La testa è di marmo di *Paros*: fu ritrovata nel golfo di Napoli verso Pozzuoli, ed è stata quì trasferita dal Vaticano. Si vede finalmente in questa sala il Laocoonte. Egli è il capo d'opera degli antichi per la composizione, pel disegno,

segno , e pel sentimento . La violenza degli sforzi , che un dolore estremo fa fare a Laocoonte comparisce in tutto il suo corpo , e fino all'estremità de' piedi , le di cui dita sono contratte . Tutti i muscoli mostrano un contorcimento . Il dolore , e la disperazione si veggono espressi sul volto di questo uomo infelice . Il dolore di Laocoonte par , che cresce in guardarlo : nel di lui volto livido , e sfigurato par , che si vegga la forza del veleno , che lo trascina a morte . Le figure de' fanciulli che gli si veggono intorno non sono meno espressive . La storia di questo infelice è nota a chiunque . Egli era figlio di Priamo , e sacerdote di Apollo : egli s'era opposto all'entrata in Troja del cavallo di legno : egli avea ancora lanciato un dardo contro la fatale macchina , per fare aprire gli occhi ai Trojani . Gli Dei nemici di Troja vollero punirlo . Un giorno mentre sacrificava a Nettunno , due enormi serpenti usciti dall'onde , si avventarono contro di lui , e de' suoi figli , che l'accompagnavano all'altare : invano tenta svilupparsi : egli è stretto , ed allacciato : egli è morso da' denti velenosi di quelli animali stizziti : egli cade co' suoi figli sull'altare istesso di Nettunno , volgendo verso il Cielo gli sguardi dolorosi , ed esa-

esalando lo spirito nella maniera la più orribile, e la più crudele. Quest' opera famosa fu trovata in Roma sul monte Esquilino nelle ruine del palazzo di Tito nel 1506. Agefandro, Polidoro, e Atenodoro di Rodi, come riferisce Plinio nel lib. XXXV., ne furono gli artefici. Tutto il gruppo è composto di cinque massi riuniti con tant' arte, che Plinio l'ha creduto di un solo; il braccio diritto del padre, e due braccia de' figli sono mancanti. La quinta sala chiamata di Apollo è ornata di quattro colonne di granito rosso orientale della più bella qualità. Quelle che decorano la nicchia di Apollo sono state prese dalla Chiesa, che rinchiudeva la tomba di Carlo Magno ad *Aix la Chapelle*. Si distinguono in questa sala Mercurio, un Tripode, una Venere che esce dal bagno, un Antinoo, Bacco, il Suovetaurilia, e l' Apollo di Belvedere. Mercurio è detto comunemente l' Antinoo di Belvedere. Gli antiquarj non sono stati d' accordo intorno a questa statua. Chi l'ha presa per Antinoo, chi per Teseo: alcuni l'hanno presa per Ercole Imberbe: altri per Meleagro. Sembra, che sia senza dubbio Mercurio. Questo Dio vi si riconosce ai capelli corti, ed arricciati, alla dolcezza de' tratti, con cui è espresso; alla leggiera

giera inclinazione di testa; onde sembra ascoltare i voti, che gli son portati, alla vigorosa complessione delle membra, che indicano l'inventore della Ginnastica, e finalmente al mantello, con cui ha involupato il braccio, simbolo della celerità con cui eseguisce gli ordini degli Dei. Egli però non ha il petaso, nè il caduceo, non ha la borsa, nè i talloni alati, che sono gli ordinarij attributi di Mercurio; ma si sa bene, che siffatti attributi non si veggono espressi in tutte le statue di questo Dio. S'aggiunge, che alla statua, di cui si parla mancano le mani: forse in esse v'era espresso alcuno di questi attributi. Finalmente nella galleria del palazzo Farnese v'era una statua tutta simile a questa, ed ella era indubitatamente Mercurio, pruova sicura, che lo sia anche questa. La mentovata statua è di marmo di Paro, e fu trovata presso le terme di Tito sotto Paolo III. L'armonia, che vedesi in tutte le parti della medesima è tale, che *Poussin* credè doverfi cavare dalla medesima in preferenza dell'altre la proporzione della figura umana. Il tronco di palma, al quale s'appoggia, allude alle foglie di palma, che il Mercurio Egiziano introdusse il primo per la scrittura. Il Tripode è in marmo

mo Pentelico ; e fu preso dal Vaticano . Tre pilastri scolpiti in arabesco , e terminati da zampe di leone sostengono la tazza , ch' è abbellita di maschere . L' orlo della medesima è fregiato d' un festone d' alloro : il cavetto , che è di sotto offre de' grifi alati misti di delfini . Gli uni , e gli altri animali si sa , che appartengono ad Apollo . Al centro , e tra' sostegni si veggono scolpite delle lire , un turcasso , ed un serpente , tutti attributi d' Apollo . Venere , che esce dal bagno è conosciuta sotto il nome di Venere del Campidoglio , donde fu tratta . La Dea della bellezza si vede ignuda , e fa una mostra brillante di tutti i vezzi , che l' adornano . Ha annodati i capelli elegantemente su la testa ; ma che ricadono in trecce sul collo : inchina dolcemente il capo sulla sinistra , come per forridere alle grazie , che la corteggiano . A' suoi piedi si vede un vaso di profumi in parte coperto da un velo ornato di frange . La bellezza , e la trasparenza del marmo di Paro , col qual è eseguita questa statua , n' accresce il pregio . L' opera è ben conservata , non avendo altro di moderno , che due dita , e la punta del naso . Antinoo è rappresentato come un Dio Egiziano . Egli è in piedi , ed è nudo . La
testa

testa solamente , e la cintura sono coperte da una specie di pannello ornato di pieghe . Tutto è eseguito sullo stile greco . Si sa , che Adriano volle eternare la memoria di Antinoo suo amico . Il sacrificio , in cui s' immolò per prolungare la vita del suo padrone , fece che la riconoscenza di Adriano non solamente gl' innalzasse statue , e tempj ; ma edificasse ancora in di lui onore una città detta *Antinopolis* . Bacco si vede in riposo in piedi , e nudo . Solamente una pelle di cavriuolo , come una fascia gli cala dalla spalla sinistra . Egli ha la fronte cinta del diadema , che inventò , ed è coronata in edera . Gli cadono i capelli sul petto : appoggia il braccio sinistro su un tronco d' olmo , intorno al quale serpeggia una vite ; da cui prende un grappolo . Il braccio diritto è trascuratamente piegato sulla testa , attitudine del riposo . Le sue forme rotonde , e vigorose mostrano un Dio voluttuoso nel tempo stesso , e guerriero . La statua è eseguita in marmo Pentelico , e fu presa dal palazzo di *Versailles* . Il *Souvetaurilia* esprime il solenne sacrificio , che facevano i Romani ogni cinque anni dopo la numerazione , o censo del popolo . In questo sacrificio s' immolavano un porco , una pecora , ed un toro , come l' indica

ca

ca il nome stesso. E' espresso in un basso rilievo di marmo Pentelico, che fu tolto dalla biblioteca di S. Marco di Venezia. Vi si veggono in fondo a sinistra due lauri: forse son quei, ch' erano piantati avanti al palazzo di Augusto. Vi si veggono due altari ornati di festoni: l' uno probabilmente era dedicato agli Dei Lari, e l' altro al genio del principe. Innanzi a questi altari si vede il sacrificatore in piedi colla testa coperta che adempisce i sagri riti, cominciando dalla libazione. Appresso sono i due ministri o *Camilli*, l' uno de' quali porta il braciere per gli profumi, *Acerra*, e l' altro il vaso delle libazioni *Præfericulum*. Dietro sono i littori colle verghe: in seguito i vittimarj coronati d'alloro colle vittime, che si preparano ad uccidere. Il toro ha la fronte, ed il dorso ornati di sagre bandelle. Un secondo piano del bassorilievo esprime gli assistenti al sacrificio. Apollo conosciuto comunemente sotto il nome di *Apollo di Belvedere*. Il figlio di Latona si vede, che raggiunge il serpente *Python*, e l' ha scoccato il dardo mortale. Ha l' arco nella mano sinistra: la destra allora l' ha vibrato. Mostra ancora che le membra fremono per la commozione. L' indignazione gli siede sulle labbra; ma si vede

de nello sguardo la sicurezza della vittoria, e la soddisfazione di aver liberato Delfo dal mostro desolatore. Ha la chioma leggermente ricciata, gli ondeggia in lunghi anelli sul collo, e si rialza con grazia sulla testa cinta dallo *Strophium*, o cordone, caratteristica de' re, e degli Dei: un pendaglio sospende la faretra su la spalla dritta: i suoi piedi sono calzati di ricchi sandali. Ha la clamide attaccata sulla spalla, ma ripiegata sul braccio sinistro, e rigettata indietro. Tutto il corpo di questo Dio mostra una florida gioventù, ed un misto sublime di nobiltà, di agilità, di vigore, e di eleganza. L' Apollo vincitore del serpente Pitone è una favola ingegnosa, colla quale gli antichi hanno espressa l'influenza benefica del Sole su la terra: il Sole rende l'aria salubre, purgando la terra dalle esalazioni infetta, di cui il rettile velenoso è l'emblema. Il tronco d'albero, che serve di sostegno è quello dell'antico olivo di Delo, che avea veduto nascere quel Dio sotto la sua ombra: il serpente, che gli striscia d'intorno è il simbolo della vita, e della salute, di cui Apollo era il Dio. Questa bella statua verso la fine del secolo XV. fu trovata a *Capo d'Anzo* sulla riva del mare nelle rovine dell'antica *Antium*

rium città celebre pel suo tempio della Fortuna, e per le case di piaceri degl' imperadori romani. Giulio II. essendo ancor cardinale la comprò, e n' adornò il suo palazzo; ma divenuto poi pontefice la fè trasportare al Belvedere del Vaticano. Non è facile il determinare da quale cava sia stato tratto il marmo di questa statua. I marmorari, e i Romani l' hanno creduto un marmo greco o antico, di qualità diversa dalle conosciute. *Mengs* vuole che sia marmo di Luni, o di Carrara; le di cui carriere erano conosciute, e tagliate dopo l' epoca di Giulio Cesare. Il Mineralogista *Dolomieri* è dell' istesso parere, tantopiù, che dice aver trovati nelle antiche carriere di Luni frammenti di marmo simile. Noi sappiamo da antichi scrittori, che nella grecia Asiatica, nella Siria, ed altrove v' erano de' marmi statuarj della più bella qualità. Or queste carriere sono al presente del tutto incognite. L' autore di questo capo d' opera è ignoto. Il cubito diritto, e la mano sinistra, che mancavano sono stati sostituiti da Gio: Angelo da *Montorsoli*, discepolo del famoso Michelangelo Buonarrota. Questa statua in Roma era conservata in una nicchia di color bigio per oscurarne in parte il bianco. Ella così posta vedendosi di notte con lumi,

lumi, produceva con fenomeno particolare. I lumi, e le ombre spandevano artificiosamente sulla statua una tinta misteriosa: sembrava per l'oscillazione delle fiaccole, che si tenevano ad una certa distanza imprimerle una magica vita. I Francesi conservatori di questa rarissima gioja dovrebbero esporla nel modo istesso, per renderla più pregevole, e più ammirabile. L'ultima sala di questo museo chiamasi delle Muse. Ella è decorata di due belle colonne; una è di granito orientale; la base, ed il capitello sono ornati di bronzo dorato. Un'altra è di marmo affricano; la base, ed il capitello sono ugualmente ornati di bronzo dorato. La prima è formontata da una palla milliaria in marmo serpentino; la seconda da una palla d'alabastro orientale. In questa sala, oltre alle Muse, si veggono le statue rappresentanti gli antichi poeti, e filosofi, che si sono illustrati nel coltivarle. Questa bella collezione fu fatta da Pio VI. In essa si distinguono Ippocrate, Socrate, Omero, Euripide, Virgilio, ed Apollo colle nove Muse. Ippocrate è rappresentato in una testa di marmo Pentelico; mostra l'età avanzata, a cui pervenne. E' tutto simile a quell'Ippocrate, che ci ha conservato una medaglia di Coa di lui patria, che

che trovasi incisa nella raccolta di Fulvio Orsino. Socrate è in marmo Pentelico. Nella di lui testa ben si scorge il principe de' filosofi, il maestro di Alcibiade, di Senofonte, e di Platone. Omero è in marmo Pentelico. Ha un diadema che gli cinge la fronte, emblema della divinità del suo genio; onde meritò l'onore dell'apoteosi il padre della poesia greca, per cui sette Città si disputavano l'onore di averlo prodotto alla luce: mostra negli occhi essere stato privo di vista, come generalmente si crede: questa testa fu presa dal museo del Campidoglio. Euripide uno de' più celebri tragici greci, emulo, e rivale di Sofocle è espresso in marmo Pentelico. Ha la fisionomia nobile, seria, e sensibile; mostra il suo genio naturalmente grave, profondo, e portato verso il tenero, ed il patetico. E' tutto simile alla statua di Euripide, che si vede in Roma, e che ne porta il nome, che vi si legge inciso in greco. Questa statua fu presa dall'Accademia di Mantova. Virgilio è ancor esso in marmo Pentelico. Fu tolto dalla stessa accademia di Mantova. Questa città ha dovuto perdere con molto rincrescimento il ritratto del principe de' poeti epici latini, che fa la sua gloria. Virgilio quì vedesi in tutto simile alle
 ima-

imagini , che si scorgono in più medaglie ,
 che portano il di lui nome . Apollo si vede
 espresso in questa sala come padre della poe-
 sia , Dio dell' armonia , e condottiere del
 coro delle Muse . Egli è in piedi coronato
 di alloro , e vestito di una lunga tunica li-
 gata sotto del seno con una larga cintura .
 Ha una clamide attaccata sulle spalle , ma
 rigettata indietro . Così comparivano vestiti
 su la scena i citaredi , o sonatori di lira .
 Apollo ha in mano questo armonico istru-
 mento , e sembra accompagnare con esso
 i melodiosi accenti della sua voce . Sopra
 d'uno de' rami della lira vedesi il castigo di
 Marsia . Questa statua è in marmo pente-
 lico ; e fu presa dal Campidoglio . Era stata
 trovata nel 1774. a Tivoli nella casa di
 campagna di Cassio , detta la pianella di
 Cassio . Calliope la Musa della poesia , affisa
 sulle rupi del Parnaso , sembra meditare , e
 scrivere sulle tavolette (*Pugillares*) versi da
 eternare la memoria degli eroi . Due tuni-
 che formano il suo vestito ; quella di sot-
 to ha le maniche strette , ed abbottonate
 lungo il braccio ; l' altra è a guisa di un
 mantello gittato sulle ginocchia . Tiene a'
 suoi piedi il calzamento detto Soccus . Clio
 la Musa della storia , si vede simile a Cal-
 liope . Si distingue da essa pel volume ,
 n 2 che

che ha in vece delle tavolette. Clio immortala colla storia i nomi degli eroi, e Calliope l'eterna col canto. *Melpomene* Musa della tragedia, sembra stanca di reclamare. Essa ha la gamba sinistra sopra di una rupe elevata, e vi si appoggia. In una mano ha il pugnale: in un'altra la maschera eroica di Ercole. Ha una lunga tunica con maniche strette: un'altra più corta ligata sulle cosce con una cintura, ed un mantello tragico (*Syrma*) posto con grazia sulle spalle. La sua testa è bella assai; la fronte è adorna di capelli intrecciati coll'edera di Bacco. Lo sguardo malinconico, e l'aria mista di nobiltà, di grazia, e di severità, la caratterizzano perfettamente per la Musa della tragedia. *Polimnia* la Musa della Pantomima, e perciò detta dagli antichi Musa tacita, è caratterizzata per l'attitudine, e pel gesto. La memoria, e la favola erano della sua giurisdizione; e perciò rappresentavasi involta in un mantello, emblema del raccoglimento necessario per la reminiscenza, e dell'oscurità, che s'incontra nelle favole. La testa di questa Musa è coronata di fiori del Parnasso. *Erato* la Musa della poesia amorosa, da amore ha tratto il suo nome. Essa ha riscaldato il petto del vecchio Anacreonte, di Orazio,
di

di Ovidio, e di tutti i poeti, che han cantato d'amore. E' qui espressa in abito teatrale con due tuniche d'inequali lunghezze. Ha un mantello gettato sopra la spalla diritta, ma che ripassa sul braccio sinistro: Ha in mano una lira, che sembra suonare. I cubiti di questa statua sono moderni. *Terficore* è la Musa della poesia lirica: ha in mano una lira, il di cui corpo è formato di un guscio di testugine; ed i rami di due corna di capra selvaggia. Si è creduto, che questa specie di lira fosse il distintivo di *Terficore*, perchè nelle pitture di *Ercolano* così l'ha questa Musa. Del resto *Terficore* quì si vede coronata di alloro affisa come *Calliope*, e *Clio*. Essa è ancora vestita come quelle, a differenza solamente della tunica esteriore, che è attaccata sulle spalle da due bottoni. *Talia*, che è la Musa della commedia, si distingue dall'altre per la sua piacevole figura, per la corona di ellera, pel tamburo (*Tympanum*) che ha rapporto all'origine de' giuochi di *Bacco*, pel bastone pastorale (*Pedum*) emblema della poesia campestre, a cui presiede, e per la maschera comica. E' vestita come l'altre: solamente un gran mantello la distingue, il quale involge il basso del corpo, e de' sandali, che calzano i piedi. *Talia*

lia, e l'altre sei Muse, che abbiamo mentovate, furono tutte trovate a Tivoli nella casa di campagna di Cassio. *Euterpe*, che presiede alla musica, si vede assisa su la rupe di Elicona. Ha la tonica con pieghe regolari, ornata verso il collo di un uncinno, nel quale sembra incastrata una pietra preziosa; i suoi piedi son calzati di sandali; ed ha nella sinistra un flauto suo distintivo singolare. *Urania* Musa dell'Astronomia si vede in piedi, e vestita di una lunga tonica, sopra la quale è gettato un gran manto; ha nella sinistra il globo celeste, e nella destra il *Raduis*, o bacchetta per indicare i segni celesti. Il Museo delle statue, di cui abbiamo parlato finora, contiene altri infiniti pezzi d'opera ragguardevoli. Ezzo è sicuramente il più prezioso in questo genere, che s'abbia nell'Europa. Per maggior profitto degli artisti, farebbe necessario, che i capi d'opera, che si ammirano in questo Museo, non fossero fissi sotto le mura; ma situati in mezzo alle stanze, e disposti in modo da potersi girare, per essere osservati da per ogni dove. Il Museo di pitture, o di quadri è posto nel medesimo luogo; ed è diviso in tre saloni. Il primo contiene i quadri della scuola Francese, e Fiamminga: nel secondo in
tutti

tutti gli anni si espongono i quadri degli autori viventi : il terzo contiene i quadri della scuola Italiana. Io dirò qualche cosa de' due primi , senza far motto dell' ultimo , mentre non ho potuto vederlo ; essendo stato chiuso in tutto il tempo della mia dimora in Parigi. Nel salone ove sono i quadri della scuola Francese , e Fiamminga ve ne sono molti degni di essere veduti , che io brevemente accennerò . Di Sebastiano *Bourdon* : La decollazione di S. Protasio ucciso avanti la statua di Giove , a cui egli ricusò di sacrificare ; la Sacra Famiglia situata in un ameno paesetto ornato di fabbriche , ed innaffiato da un fiume , sul quale osservansi delle barchette alla vela ; il Sacrificio degli animali più puri , che fece Noè uscendo dall' Arca ; la Purificazione della S. Vergine ; e la Crocifissione di S. Pietro . Di Giacomo *Courtois* detto il *Bourghignon* : La scossa de' Cavalieri , e Corazzieri , e la scaramuccia de' Corazzieri con un corpo di cavalleria Turca . Di Natale *Coypel* : L' Assassinio di Abele , con Dio , che lo maledice ; Tolommeo , che dà la libertà ai Giudei ; la Previdenza di Alessandro Severo . Di Claudio *Galee* detto il *Loreno* : Lo Sbarco di Cleopatra . Si vede Cleopatra presentarsi a Marco Antonio nella maniera la più

più seducente per allettarlo, e sedurlo, come avea già fatto con Cesare; Davide consagrato da Samuele; una Festa campestre; la Veduta d'un porto al tramontar del Sole. Quì è bello a vedere due facchini, che fanno a pugni; ed un uomo, che sfodera la spada per separargli; la Marina veduta di mattina armata di vascelli, e di case, di magnifica architettura; Paese illuminato dal Sole sul tramontare; Veduta di Campo Vaccino di Roma. Quì si osservano l'arco di Settimio Severo, i ruderi del Tempio di Antonino, e Faustina, e del Tempio della Pace, l'arco di Tito, ed il Colosseo. Tutto questo è a sinistra: a destra poi si veggono il Tempio della Concordia, le tre colonne di Giove Statore, e parte degli avanzi del palazzo imperiale; di Giovanni *Jouvenet*: I Venditori cacciati dal Tempio da Cristo; vi si veggono elegantemente espressi lo sdegno nel volto di Cristo, e de' Discipoli, e la confusione de' venditori colle loro mercanzie disperse; la Discesa dalla Croce; ed il Festino presso Simone il fariseo. Quì tra spettatori si vede *Jouvenet* medesimo con tutta la sua famiglia; di Pietro *Mugnard*: La S. Vergine detta al *Grappolo*, perchè prende da un canestro di frutta un grappolo d'uva, e l'offerisce al Figlio, che tiene

tiene sulle ginocchia ; S. Cecilia salmeggiante ; di Giuseppe *Parrocel* : L'Assedio di Maastricht : in esso pel fumo dell' artiglieria si vede la città da lontano ; e gli assediati che respingono con energia una fortita della guarnigione ; di Giacinto *Rigaud* : Lo Scultore Depardins ; Pietro Miguard , e S. Andrea appoggiato sulla sua Croce ; di Pietro *Subleyras* : Il Serpente di bronzo piantato da Mosè in mezzo del deserto ; la Maddalena a piedi di Cristo in casa di Simone ; S. Ambrogio, che dà l'assoluzione a Teodosio ; e S. Brunone , che guarisce un fanciullo ; di Eustachio *Sueur* : La predicazione di S. Paolo ad Efeso ; la calata di Gesù Cristo dalla Croce ; la celebrazione della Messa di S. Martino Vescovo di *Tours* ; il martirio de' SS. Gervasio , e Protasio ordinato dal console Astasio ; e le nove Muse ; di Mosè *Valentin* : Due concerti di musica ; il Martirio de' SS. Processo , e Martiniano ; l'Interrogazione , che fecero i Farisei a Cristo se doveano pagare il tributo a Cesare ; e Giuditta , che porta la testa di Oloferne . De' fratelli Gio: Battista , e Carlo *Vanloo* : Diana , ed Endimione ; Enea , ed Anchise . Quì si vede Enea , che fugge l'incendio di Troja portando sulle spalle il vecchio padre : a fianco gli si veggono il piccolo Ascanio , e la moglie

moglie Creusa. Di Giuseppe *Vernet*: Cascata d'acqua; Tempesta con un vascello Olandese vicino a perdersi; un Porto di mare al tramontare del Sole; un naufragio; il mattino, o sia la pesca; il mezzodì, o sia la tempesta; la sera, o sia il ritorno al villaggio: la notte, o sia lo splendore della Luna; la vista del circondario di Napoli; il Ponte, e Castello S. Angelo di Roma; Il ponte rotto anche di Roma: un Paese illuminato dalla Luna: una Marina al tramontar del Sole oscurata, dalla nebbia; un Porto di mare annebbiato; un Torrente; un Porto di mare al chiaror della Luna; un Porto di mare al tramontar del Sole, lo Spuntar del Sole; e la Pastorella delle Alpi: questa mostra al giovane Fonrosa il monticello di pietre, sotto il quale suo marito è sepolto. Di Simone *Bouvet*: Cristo spirante su la Croce; la Presentazione di Cristo al Tempio; e la Riunione degli artisti, tra i quali si vede l'autore medesimo. Di Antonio *Wateau*: Il Pellegrinaggio a Citero: quì si veggono molte giovani col calabrone in mano, e la coppa sul dorso: esse coi loro amanti si mettono in viaggio: gli amori presiedono all'imbarco, e le precedono scuotendo le fiaccole. Del famoso Nicola *Poussin*, che può dirsi il Raffaele della Francia, il Martirio

tirio di S. Erasmo; i Filistei colpiti dalla peste; il Ratto delle Sabine; la Manna del Deserto; il Tempo che fa trionfare la verità. Quì si vede la verità su la cima di una rocca disabitata contrastare coi pugnali della calunnia, e coi serpenti dell' invidia; il tempo finalmente la scuopre, la libera da' suoi nemici, e la mena in trionfo nel soggiorno dell' eternità; l'Instituzione dell' Eucaristia; S. Francesco Saverio che risuscita una giovane Giapponese; S. Gio. che battezza colle acque del Giordano; Rebecca, ed Eleazer; Diogene che getta la sua scodella, che crede inutile, perchè potea prender le acque col concavo della sua mano; il giudizio dato da Salomone alle due femmine, che si disputavano per figlio un istesso fanciullo; i Ciechi di Gerico, che dimandano a Cristo la loro guarigione, e l' ottengono; il Ritratto del Pouffin. Quì si vede il Pouffin medesimo in età di circa 56. anni; la donna adultera; la Morte di Sofira moglie di Anania; l' Inverno, o il Diluvio. Questo quadro è animato dallo spettacolo interessante di una famiglia disgraziata, che invano si sforza di sottrarsi dal naufragio universale; la Morte di Euridice morsicata da un serpente, mentre coglieva i fiori nel giorno stesso delle sue nozze; la Sacra Famiglia,

miglia , e l'Assunzione della Vergine ; di Carlo Lebrun , famoso discepolo del Poussin , e del Vouet ; il coraggio di Muzio Scevola dimostrato contro Porfenna Re de' Toscani , la morte di Catone , che si uccide in Utica , per non soggettarsi a Cesare vincitore . Quì si vede Catone disteso sul letto : a fianco v' è la spada , con cui si è ferito , ed il Dialogo di Platone su l'immortalità dell'anima ; il ritratto del Lebrun . Quì si vede l'autore istesso , che ha in mano un medaglione rappresentante un militare presso del quale vi sono gli attributi delle scienze , e delle arti ; questi è forse uno de' suoi mecenati ; S. Stefano lapidato , che vicino a morte prega per li suoi persecutori ; la Maddalena penitente presso il fariseo : ella inginocchiata a' piedi di Gesù , l'inaffia colle sue lagrime ; il sonno di Gesù , o il silenzio : quì mentre Gesù dorme in seno della Madre , tutta la famiglia osserva il silenzio ; il Piccolo S. Giovanni mostra volerlo rompere ; la Vergine col dito , gli fa cenno che taccia ; il Benedicite ; Gesù nel momento di federli a tavola ; quì si vede in piedi colle mani giunte , dire il benedicite , che gli fanno ripetere la Vergine , e S. Giuseppe ; il Crocifisso in mezzo degli Angeli . In questo quadro è espresso il sogno di Anna d' Austria

stria Regina di Francia ; la disfatta di Porro vinto, e rimesso in Trono da Alessandro il grande ; la famiglia di Dario a piedi di Alessandro . Quì si vede Sisigambi madre di Dario inginocchiata a' piedi di Efestione , da lei preso per Alessandro ; e preso di Sisigambi si vede la Regina moglie di Dario , che in ginocchi presenta il suo figlio al vincitore ; dietro v' è Statira lagrimante coll' altra giovane sorella ; un seguito numeroso di donne , e di eunuchi esprimono i diversi sentimenti di stupore , di timore , e di speranza ; l' entrata di Alessandro in Babilonia ; l' eroe vincitore è preceduto da' cori di musica , e da' principali Uffiziali della sua armata : egli con uno scettro in mano monta sopra di un carro ricco d' oro , e di avorio tirato da elefanti bianchi ; intorno a lui , da un vaso esalano preziosi profumi ; le spoglie de' vinti adornano la marcia trionfale ; la morte di Meleagre figlio di Enea , e re di Calidone . La madre istessa Altea buttò nel fuoco il tizzone , alla durata del quale , era attaccata quella di sua vita , il quale tolto alle parche avea conservato gelosamente , finchè Meleagre non uccise i suoi zii ; la conquista della Franche Comté ; Luigi XIV. riceve sulle rive del Doubs gli omaggi del-
le

le città della Franche Comté: Marte tira a' suoi piedi i vinti in catene; e la Vittoria gli cinge la fronte di doppia corona per allusione alle due conquiste di Luigi XIV. del 1668, e del 1674; la Natività, dove si vede il Bambino di fresco nato. Egli riceve nella stalla gli omaggi degli Angeli, e de' Pastori. In questo stesso Museo, i quadri della scuola Fiamminga, Olandese, ed Alemana più pregevoli sono quelli degli autori, che sieguono. Di Nicola *Berchem*; Veduta che rappresenta parte delle rovine del Coliseo di Roma; una Marcia di animali in paese montuoso; Veduta delle coste di Nizza; Caccia di cinghiale; il Guazzo, ove i pastori fanno attraversare dal bestiame un fiume, che inaffia un vasto campo; il Passaggio del Bacq; il Sole che tramonta; l'Abbeveratojo degli animali; ed un ricco Paese con delle strade piene di animali, e viaggiatori. Di Abramo *Bloemaert*: Le nozze di Teti, e Peleo. Quì la discordia col pomo, in cui era l'iscrizione: alla più bella, prende luogo tra le Dee nel banchetto, a cui non era stata invitata. Di Adriano *Brauwe*: L'interno di una casa di fumatori. Di Paolo *Bril*: Diana, e Callisto, che per essere stata incinta da Giove, fu cacciata dal numero delle seguaci della
Dea;

Dea ; i Pellegrini di Emmaus . Di Pietro *Brueghel* : la Danza di un villaggio , e la veduta di un paese di Fiandra posto sopra di un canale . Di Filippo di *Champagne* : S. Ambrogio , che mentr'è in orazione di notte nelle sua Chiesa , vede S. Gervasio , e S. Protasio , che gli rivelano il luogo del loro sepolcro ; S. Ambrogio , che fa trasportare i corpi di detti Santi nella Cattedrale di Milano ; Cristo morto disteso sopra di un lenzuolo ; la Cena . Quì sotto la figura di Cristo , e degli Apostoli , il pittore ha dipinti i principali solitarj di Porto Reale , come Antonio Lemaitre , Arnaldo d' Andilly , Biagio Pascal , ed altri ; il Ritratto di Filippo di Champagne . L' Autore dipinse se stesso nel 1668. in età di anni 66. ; le Religiose . Quì il pittore esprime la prima sua figlia religiosa colla madre Caterina Agnese , che prega per ricuperare la salute , essendo stata già disperata da' Medici , dopo una febbre di quattordici mesi . Di Antonio *Claisseus* . Il Giudizio reso da Cambise , il quale condanna ad essere decorticato vivo un giudice , che abusava delle leggi . In un altro quadro si vede , che Cambise fa guarnire della pelle del giudice decorticato la sedia del successore . Di Salomone *Coling* : L' Adorazione de' Re a Gesù Bambino ; Giacobbe

cobe ajutato da Rebecca , che sorprende il padre Isac , e si fa dare la benedizione dovuta al fratello Esaù; un piccolo Ritratto di Carlo I. re d' Inghilterra . Di Ricko *Thierryvan de Leu* : I Giocatori del pallone ; di Alberto *Durer* : Un Geometra ; un Musico ; un Crocifisso colla Vergine ; S. Gio: Evangelista ; e le sante donne , a diritta S. Dionisio, e Carlo Magno ; a sinistra S. Gio: Battista, e S. Luigi , ed in alto il Padr' Eterno , e lo Spirito Santo . Di Giovanni *Van-der heydew* : Veduta di case , villaggi , e città con personaggi , le figure de' quali per lo più sono del pennello di Adriano *Van-den-velde*. Di Giovanni *Haus Holbeou* : Tommaso Moro gran Cancelliere d' Inghilterra decapitato nel 1535. per ordine di Errico VIII; Desiderio Erasmo morto a Basilea nel 1536.; Niccola Kratzer Astronomo di Errico VIII; L'Arcivescovo di Cantorberì dipinto nel 1528 Anna di Cleves sposata da Errico VIII. sul suo ritratto , ma ripudiata dopo sei mesi , perchè non si trovò l'originale corrispondente alla copia . Di Giacomo *Jordæus* : Cristo che cacciò i venditori dal Tempio; S. Martino , che libera un offeso , il quale poi si converte ; la Festa de' Re : Il Concerto di famiglia ; ed i quattro Evangelisti; di Luca *Dammesz* : La discesa dalla Croce; e l'Ero-

e l' Erodiade , che porta in un bacino la testa di S. Giovanni Batista . Di Pietro Paolo *Rubens* : Francesco de' Medici ; Giovanna d' Austria ; l' educazione di Maria de' Medici ; il parto di Maria de' Medici , dando alla luce Luigi XIII. Quì si vede espresso al vivo il dolore nel parto , la gioja d' aver un figlio , e la compiacenza con cui si guarda dopo nato . La felicità della pace . Quì si vede la giustizia , che colla bilancia in mano distribuisce premj , e gastighi : i genj delle belle arti atterrano la maldicenza , l' invidia , e l' ignoranza : il tempo conduce la Francia al secolo d' oro . La pace confermata . Quì si vede il coraggio , che fulmina l' idra della ribellione . Gesù Cristo morto sulle ginocchia della madre : l' Assunzione della Vergine : S. Francesco , che si comunica morendo : l' elevazione di Cristo in Croce : S. Giovanni , la Vergine , e le sante donne lagrimanti : gli apparecchi del supplicio de' ladroni : Cristo disceso dalla Croce : S. Giovanni l' Evangelista : S. Teresa , che intercede per le anime del Purgatorio : S. Anna che insegna a leggere la Vergine : Diogene colla lanterna in mano : l' Arco Baleno : la fuga in Egitto : la moglie di *Rubens* affisa co' due suoi figli :
il

il Rosario: la Sacra Famiglia: la Flagellazione: la Purificazione: la Visitazione: Cristo, che mostra le piaghe a S. Tommaso: la Crocifissione di S. Pietro: Cristo in croce in mezzo a' ladroni col centurione, che lo trafigge: l' Istituzione dell' Eucaristia: l' Adorazione de' Re: S. Rocco, che intercede per gli appestati, che è nudrito da un cane, ch'è guarito dalla peste, e da un Angelo: la Decollazione di S. Gio: Batista: S. Giovanni l' evangelista nell' olio bollente: la Nascita di Cristo in abbozzo: la Risurrezione di Cristo in abbozzo: Loth, e sua famiglia, ch' escono da Sodoma; la Vergine, ed il Bambino con gl' innocenti: la festa di un villaggio detta *Hermes*: la pesca miracolosa: gli Apostoli, che trovano in un pesce una moneta per pagar i tributi: l' Angelo che fa pescare a Tobia il pesce, il di cui fiele deve restituire la vista al Padre: il trionfo di Pomona: Venere, ed Adone. Di Antonio *Van-deyck*, il più degno discepolo di Rubens: Cristo morto nel braccio della Vergine: S. Agostino rapito in estasi. Carlo I. re d' Inghilterra nell' età di 49. anni: la Madre di pietà: Francesco di Moncada Marchese di Aytona Governadore de' paesi-bassi per Filippo IV: S. Martino, che taglia il suo mantello per darne la

la metà ad un povero. Quì si vede *Vandeyck* medesimo sotto la figura di S. Martino: il Conte di Luc con un arancio in mano: un voto alla Vergine: Cristo che porta la croce: Carlo I. Elettore Palatino, ed il principe Ruberto suo fratello in abito militare: Giovanni *Richardot* presidente de' consigli privati de' paesi-bassi: Venere, che dimanda a Vulcano le armi per Enea. L'esposizione degli artisti viventi fatta nell'anno 1800. contiene l'opere di pitture, di disegni, di scoltura, di architettura, e d'incisione. Non sono veramente di gran pregio, perchè opere di giovani. Io n' accenno alcuna di qualche autore che si distingue tra gli altri. Di Gio: Batista *Grenze*: La partenza per la caccia: un ragazzo, che esita di toccare un uccello, sul dubbio che sia morto: una giovane, che si dispone a scrivere un biglietto amoroso: una giovane, che si dispone a suonare il pianoforte: il timore della tempesta: il timore del desiderio: il fenna: l'innocenza, ed una giovane, che si cuopre le orecchie colle mani, per non sentire ciocchè se le vuol dire. Di Giovanni *Harriet*: Virgilio, che muore: la morte di Raffaele d' Urbino. Di Filippo Augusto *Ennequin*: I rimorsi di Oreste. Della signora Rosaria *Lebrun*: molti

(*Continua*)